

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli nella seduta
del 23 maggio 2000.**

Aloisio, Angelini, Bordon, Calzolaio, Camoirano, Cananzi, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giacalone, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Maselli, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Palumbo, Polizzi, Ranieri, Rivera, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta)

Aloisio, Angelini, Bordon, Calzolaio, Camoirano, Cananzi, Cardinale, Carli, Corleone, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Giacalone, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Maselli, Mattarella, Mattioli, Melandri, Micheli, Montecchi, Morgando, Nesi, Nocera, Ostillio, Pagano, Palumbo, Pecoraro Scanio, Polizzi, Ranieri, Rivera, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 22 maggio 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FOLLINI e GIOVANARDI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle sette in Italia » (7001);

STRAMBI ed altri: « Carta dei diritti dei lavoratori e del lavoro » (7002).

Saranno stampate e distribuite.

**Modifica del titolo
di una proposta di legge.**

La proposta di legge n. 6840, d'iniziativa dei deputati Boghetta e Cangemi, ha assunto il seguente titolo: « Norme per il riconoscimento ai fini pensionistici degli aumenti contrattuali a favore dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato il servizio nel periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1995 » (6840).

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

Commissione I (Affari costituzionali):

GARDIOL ed altri: « Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di programmazione dei flussi di ingresso e di procedure relative all'espulsione » (6888) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di*

sanzioni), III, V, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SELVA ed altri: « Modifiche agli articoli 92, 94 e 95 della Costituzione » (6968);

MATACENA: « Modifica all'articolo 27 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di consegna dei certificati elettorali » (6972) *Parere delle Commissioni V e XI;*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CREMA ed altri: « Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri » (6976);

Commissione II (Giustizia):

SCANTAMBURLO ed altri: « Interventi per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento della prostituzione e per il recupero delle persone che la esercitano » (6953) *Parere delle Commissioni I, III, V, VII, XI, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

BONITO ed altri: « Istituzione nel comune di San Giovanni Rotondo di una sezione distaccata del tribunale di Foggia » (6963) *Parere delle Commissioni I, V e XI;*

Commissione VI (Finanze):

SORO ed altri: « Misure fiscali a favore delle famiglie » (6960) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V e XII;*

BERLUSCONI ed altri: « Misure fiscali dirette ad agevolare le imprese attive nelle aree del Mezzogiorno d'Italia in cui il tenore di vita è "anormalmente basso" od in cui è strutturata una "grave forma di sottocupazione" » (6964) *Parere delle Commissioni I, V, X, XI e XIV;*

Commissione VII (Cultura):

FRAU: « Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato » (6971) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII;*

Commissione VIII (Ambiente):

« Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » (6926) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

SAONARA: « Disposizioni per il completamento della strada dei Vivai Padova-Piove di Sacco e per il collegamento autostradale Mestre-Ravenna » (6959) *Parere delle Commissioni I, V e IX;*

Commissione IX (Trasporti):

SCANTAMBURLO: « Disposizioni concernenti il diritto al trasporto per le persone disabili » (6957) *Parere delle Commissioni I, V, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

Commissione X (Attività produttive):

RASI: « Disposizioni per la tutela delle industrie fornitrici di prodotti alimentari e di largo consumo alla grande distribuzione » (6954) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI e XIII;*

Commissione XI (Lavoro):

BOGHETTA e **CANGEMI:** « Norme per il riconoscimento ai fini pensionistici degli aumenti contrattuali a favore dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato che hanno cessato il servizio nel periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1995 » (6840) *Parere delle Commissioni I, II, V e IX;*

MICHIELON ed altri: « Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato » (6882) *Parere delle Commissioni I, II, V e IX*;

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA REGIONALE DEL LAZIO: « Regolamentazione dell'astensione retribuita dal lavoro per un familiare del paziente comatoso » (6965) *Parere delle Commissioni I, V, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

Commissione XII (Affari sociali):

CRUCIANELLI ed altri: « Disposizioni in materia di prodotti alimentari geneticamente modificati » (6891) *Parere delle Commissioni I, V, VII, X, XIII e XIV*;

Commissione XIII (Agricoltura):

de GHISLANZONI CARDOLI ed altri: « Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura » (6933) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), X, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

Trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 maggio 2000, ha trasmesso copia del bollettino 1998 concernente la situazione patrimoniale e reddituale dei titolari di cariche direttive negli enti e nelle società a partecipazione pubblica, redatto dalla Presidenza del Consiglio stesso ai sensi della legge 5 luglio 1982, n. 441.

Questa documentazione sarà trasmesso alla Commissione competente, nonché al servizio Prerogative e immunità.

Annunzio di sentenze dalla Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

n. 127 del 13 aprile - 3 maggio 2000 (doc. VII, n. 861), con la quale dichiara:

che spetta allo Stato, e per esso al Ministro dell'ambiente, adottare il decreto ministeriale 5 febbraio 1998 (Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22);

n. 130 dell'8-10 maggio 2000 (doc. VII, n. 862), con la quale dichiara:

cessata la materia del contendere in ordine al ricorso indicato in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni:

alla VIII, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 861);

alla XI, nonché alla I Commissione (doc. VII, n. 862).

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare su quattordici schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento alle regioni e agli enti locali delle risorse finanziarie per spese di personale, in attuazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri adottati ai sensi del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, in materia di mercato del lavoro, rispettivamente per le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria,

Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto.

Tale richiesta è deferita, d'intesa con il Presidente del Senato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 22 giugno 2000.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 31 marzo 2000, n. 78, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente disposizioni correttive e integrative del de-

creto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, recante riforma strutturale delle Forze armate.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa). È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 6 giugno 2000.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Posizione del Governo circa la liberazione di dissidenti politici cubani, nonché circa l'embargo degli Stati Uniti nei confronti di Cuba)

A) Interpellanza e interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1999 a L'Avana sono stati condannati, rispettivamente a cinque anni, quattro anni, e tre e mezzo, quattro noti dissidenti incarcerati nel 1997: Vladimir Roca Antùnez, René Gómez Manzano, Felix Bonnes Carcacès e Marta Beatriz Roque, come il « Gruppo dei quattro »;

il motivo della condanna consiste nella pubblicazione del documento « La Patria è di tutti » (« La Patria es de todos ») avvenuta il 27 giugno 1997, un'azione politica priva di qualsiasi elemento di violenza o pericolo pubblico;

la Santa Sede ed i Governi di Spagna e Stati Uniti hanno condannato il risultato del processo;

il verdetto del processo ricorda una situazione di diritti umani a Cuba, che richiede una costante e seria attenzione da parte della comunità internazionale —:

se non ritenga opportuno, intervenire — nelle debite sedi — in difesa dei diritti umani e di libertà di espressione sanciti nella dichiarazione dei diritti dell'uomo a New York, affinché i quattro detenuti possano ottenere una amnistia.

(2-01742)

« Fei, Niccolini ».

(6 aprile 1999)

VELTRONI, MUSSI e PEZZONI. — Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

già la detenzione in attesa di giudizio, per oltre diciotto mesi e senza la conoscenza dei capi di imputazione, dei quattro dissidenti cubani Viadimiro Roca, Beatriz Roque, Felix Bonne e Renè Gomez, preoccupava ed offendeva le coscienze di coloro che, amici del popolo cubano e sostenitori della sua indipendenza e sovranità nazionale, vedevano negati nei fatti i più elementari diritti civili e politici a persone colpevoli solo di avere idee divergenti da quelle del governo e del partito unico al potere a Cuba;

successivamente, neppure alla reiterata richiesta di liberazione dei quattro incarcerati avanzata dal Papa in occasione della sua visita a Cuba le autorità cubane hanno ritenuto di dare una risposta positiva;

oggi, con il processo persecutorio che si è tenuto contro i quattro dissidenti e con l'arresto preventivo di decine di persone, senz'altro motivo che le loro opinioni politiche, la misura appare colma;

l'imputazione contro i quattro esponenti del dissenso è quella di « sedizione » per il solo motivo di aver espresso, civilmente e per mezzo di un documento pubblico, la loro critica legittima nei confronti delle tesi del partito unico al potere a Cuba, il *Partido Comunista Cubano*;

l'imputato per il quale è stata richiesta la pena più pesante — sei anni di carcere — è Vladimiro Roca, figlio del fondatore del *Partido Socialista Popular* (il partito comunista cubano precastrista) Blas Roca, fondatore a sua volta prima della *Corriente Socialista Democrática Cubana* e poi del *Partido Social Democrata Cubano*, due formazioni politiche del dissenso interno, ufficialmente illegali per il regime, che da tempo vengono regolarmente invitate ai lavori della Internazionale Socialista, anche se impossibilitate dal regime ad inviare propri rappresentanti —:

come intenda muoversi il Governo nelle sedi bilaterali e multilaterali;

se non ritenga inaccettabile ed odioso il carattere politico di un processo che lede elementari principi dei diritti umani e civili;

se non intenda — attraverso i canali diplomatici — sollecitare l'immediata liberazione dei quattro detenuti e di tutti gli altri dissidenti arrestati in queste ultime ore e manifestare al governo cubano la propria preoccupazione nei confronti delle ultime misure legislative che restringono ulteriormente i già ridottissimi spazi di agibilità democratica per i cittadini cubani che avessero opinioni divergenti da quelle ufficiali;

se non intendano di riaffermare la richiesta di revoca dell'embargo unilaterale imposto dagli Stati Uniti a Cuba che, colpendo la parte più debole della popolazione, non favorisce l'evoluzione in senso democratico del regime castrista;

se non intendano rivendicare l'importanza che l'Italia attribuisce al cambiamento del proprio atteggiamento nell'assemblea generale delle Nazioni Unite, passato negli ultimi anni da astensione a voto a favore della mozione cubana che condanna l'embargo statunitense a Cuba, e sottolineare l'esigenza irrinunciabile d'una evoluzione in senso democratico nel rapporto con il dissenso, civile e non violento, interno all'isola, in assenza della quale l'isolamento di Cuba, provocato dal regime politico, è destinato a perpetuarsi. (3-03529)

(3 marzo 1999).

(Sezione 2 - Iniziative del Governo italiano contro le esecuzioni capitali in Cina)

B) Interpellanza ed interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi da « Amnesty international », nel 1990 sono state giustiziate o condannate in Cina un numero di persone superiore al totale degli altri Paesi del mondo;

lo scorso anno sono state pronunciate in Cina oltre 6.100 sentenze di condanna a morte mediante impiccagione o fucilazione, di cui 4.367 immediatamente eseguite (una media di 12 al giorno);

le notizie sui casi di condanne a morte e sui relativi processi in Cina sono classificate come segrete e, quindi, non vengono divulgate;

rispetto al 1995 « l'utilizzo » della pena di morte è praticamente raddoppiato a seguito della campagna anticrimine lanciata nell'aprile del 1996 che ha visto tutta la stampa di Stato esortare le autorità locali, la polizia e la magistratura a punire duramente e rapidamente gli autori dei reati;

il numero dei reati per i quali è prevista la pena di morte in Cina è cresciuto dai 21 previsti dal codice penale del 1980 ai 68 di oggi, che comprendono anche comportamenti non violenti;

per molti reati lievi in Cina è prevista la pena di morte e i processi avvengono in assenza di quelle minime garanzie giuridiche che in tutti gli Stati civili vengono accordate all'imputato;

la ferocia giustizialista dei cinesi non ha risparmiato neanche i minorenni: nove

di essi sono stati di recente condannati a morte « godendo » della sospensione della pena per due anni;

l'Italia, dopo la storica sentenza della Corte costituzionale del giugno 1996 sul « caso Venezia », si colloca all'avanguardia nel mondo nel rifiuto della pena capitale;

il rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi non già l'ingerenza del Governo italiano negli affari interni di un altro Paese, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione, sensibilizzando anche gli altri *partners* europei, perché non siano sommariamente sacrificate vite umane, violando i più elementari diritti degli individui, attraverso una « violenza di Stato » —;

quali passi il nostro Governo intenda compiere verso quello cinese, sia sul piano bilaterale che multilaterale, per un più ampio e sistematico rispetto dei diritti umani;

se e quali iniziative si intendano adottare per condizionare la prosecuzione degli scambi economici e commerciali con la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti umani;

se non si ritenga opportuno avanzare in sede Onu la proposta di una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo.

(2-00744) Selva ».

(27 ottobre 1997)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sotto il sole d'agosto l'atteso rientro umanitario di Silvia Baraldini si è concluso con un tripudio di bandiere rosse (tra le più rosse vi era la bandiera del partito dell'onorevole Cossutta), mentre intorno al carcere di Rebibbia svolazzavano petali di rosa ed erano presenti — come al « festino » di Santa Rosalia — personaggi noti;

meno notato dai *mass media*, aveva visto la luce, nello stesso agosto 1999 un altro evento: per la prima volta il Gover-

natore di uno stato americano Bush *junior*, aveva sospeso l'esecuzione capitale di un condannato a morte, in accoglimento di un accorato appello di Papa Giovanni Paolo II;

fatti che cancellano o attenuano la legge del taglione e che vanno in direzione di un sostanziale rispetto dei diritti umani (e tra esso il principale: quello alla vita) o che rendono possibile ad una vecchia madre di potersi incontrare con la propria figlia condannata vanno valutati positivamente, anche se va rimossa ogni enfasi, come quella di chi come il sindaco Orlando ai condannati dalle corti degli Usa ha attribuito la cittadinanza onoraria di grandi città;

senonché nello stesso agosto 1999 ben 61 condanne a morte sono state eseguite contestualmente nella Repubblica popolare cinese, che di esecuzioni capitali è solita effettuare circa tremila all'anno, senza che il presidente Cossutta o il sindaco di Palermo abbiano interloquito, come sono soliti fare, tanto quanto basti a farsi menzionare dalla stampa mondiale;

dall'assordante silenzio che ha preceduto e seguito le esecuzioni capitali della Cina comunista non si è dissociato né il Governo italiano, né il Ministro di grazia e giustizia —;

se il feroce e sistematico ripetersi di condanne a morte da parte della Repubblica popolare cinese sia a conoscenza del Governo italiano;

se e quali passi diplomatici siano stati attivati — nelle opportune forme — per far sentire la voce dell'Italia a difesa dei diritti umani, calpestati in Cina come in nessun Paese civile;

se e come possa trovare qualche spiegazione il silenzio, davvero quasi tombale (è il caso di dirlo), sia del Governo nonché della stampa italiana sulle terribili e sistematiche esecuzioni capitali ancora una volta perpetrate dalla Cina comunista. (3-04138)

(10 settembre 1999).

(Sezione 3 - Informazione del Parlamento sulla visita del ministro degli affari esteri in Corea del Nord del marzo 2000)

C) Interrogazione:

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nessuna informazione è stata data al Parlamento prima del viaggio del Ministro degli affari esteri nella Corea del Nord, come sarebbe stato doveroso e utile, data l'unicità dell'evento prodottosi in un paese in cui l'oppressione dei più elementari diritti umani e la chiusura ad ogni ricerca di conoscenza può essere confrontata a quella dell'Albania dei tempi di Enver Hoxha;

nessun giornalista, al di fuori di quelli definiti « di governo » dalle stesse autorità nord coreane, ha potuto seguire il viaggio —:

a quali livelli e in quale forma il viaggio ufficiale sia stato concordato con i partner dell'Unione europea, del G7 e della Corea del Sud;

se, quindi, il Ministro degli affari esteri possa dire di avere rappresentato anche le posizioni dei partners su indicati e, se questa azione sia stata condotta, quali siano stati i punti di cui il Ministro degli affari esteri si è fatto portavoce presso le autorità di Pyong-yang;

quali siano state le richieste fatte e/o le risposte ottenute dalle autorità nord-coreane;

come, di fronte a questa inconsueta apertura nei confronti di un paese, che oltre ad offrire scarsissime opportunità economiche di reciproco interesse, non rispetta i principi della Carta dell'Onu, si giustifichi la posizione riguardante un altro Paese dell'Estremo Oriente, la Repubblica di Cina in Taiwan, improntata alla totale chiusura anche a livello informale, essendo i rapporti dell'Italia con Taiwan i più ridotti rispetto ai Paesi dell'Unione europea,

come ha dimostrato il recente dibattito alla Camera quando l'attuale maggioranza ha bocciato tutte le proposte dell'opposizione accettando soltanto « l'acqua fresca » di una modesta risoluzione, approvata peraltro di stretta misura, che non tiene conto del peso economico, finanziario, turistico che Taiwan può rappresentare per l'Italia se appena fosse più attenta e intelligente l'iniziativa del Governo verso Taipei;

se, con questi « due pesi e due misure » non appaia chiaro che non sono gli interessi politici ed economici e di difesa della pace a guidare certe linee direttrici della politica estera dell'Italia, ma soluzioni tuttora condizionate da scelte ideologiche, per quanto teoricamente smentite, o altrimenti da interessi particolari di cui in ogni caso il Parlamento non può essere tenuto all'oscuro.

(3-05463)

(31 marzo 2000).

(Sezione 4 - Interventi per contrastare la diffusione di giochi elettronici d'azzardo)

D) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero, dell'interno e della sanità, per sapere — premesso che:

desta un enorme e giustificato allarme sociale il diffondersi di fenomeni di infiltrazione criminale mafiosa nel settore delle « macchinette videopoker » che — secondo quanto riportato su *Repubblica* del 5 febbraio 2000 — costituisce la « nuova frontiera » della malavita organizzata sull'intero territorio nazionale;

tradotto in cifre si tratterebbe del controllo da parte delle organizzazioni malavitose di ben 400.000 macchinette sparse in 130.000 bar che produrrebbero un fatturato stimato intorno ai cinquemila miliardi l'anno;

secondo le inchieste condotte dalla magistratura, che hanno portato all'iscri-

zione nel registro degli indagati di oltre cento persone e al sequestro definitivo di 500 *slot-machines* nei bar di Venezia e Mestre, le macchinette oltre ad essere irregolari sono anche — nella maggioranza dei casi — truccate e permettono così a chi le controlla facili guadagni milionari a discapito dei clienti. Dalle perizie tecniche effettuate è emerso che i gestori per cambiare in loro favore la percentuale di vincita della macchina utilizzerebbero una scheda contenente anche il programma del gioco poi riprodotto sul video. Con questa tecnica in un primo momento viene innalzata la percentuale delle vincite per attirare i clienti, e successivamente la stessa viene repentinamente abbassata consentendo così il recupero di quanto già sborsato (*il Mattino di Padova* — 16 febbraio 2000);

problemi in relazione all'accertamento delle condotte illegali discenderebbero anche dal fatto che nelle questure italiane le squadre investigative specializzate in gioco d'azzardo sostanzialmente non esistono più dagli anni Settanta (*la Repubblica* del 5 febbraio 2000);

la situazione è resa ancor più grave dai preoccupanti e sempre più numerosi episodi di cronaca — riportati dai quotidiani dei giorni scorsi — connessi all'uso delle « macchinette *videopoker* ». Da tali fatti emerge palesemente la diffusione anche in Italia della figura del « forzato da *videopoker* », che perde tutto al gioco e poi rivolge la propria malata violenza contro i familiari o contro terzi estranei, al fine di proccacciarsi i mezzi per « giocare ancora una volta e rifarsi di quanto già perduto ». Alcuni soggetti giungono al punto di rivolgere contro loro stessi la propria rabbia — come è accaduto a Maserà (Padova), dove Adamo Turri si è tolto la vita con i gas di scarico della propria auto perché oppresso dai debiti di gioco;

la sindrome Gap, o del gioco d'azzardo patologico, che sembra essersi diffusa, purtroppo anche in Italia con cifre

allarmanti, negli Stati Uniti è riconosciuta come malattia dal 1982. Si tratta di una sindrome affine all'alcolismo, causa di una forma di depressione venti volte più grave delle forme depressive conosciute, suscettibile di condurre al suicidio chi ne è affetto (*il Mattino di Padova* — 15 febbraio 2000);

gli operatori del settore e gli utenti lamentano la carenza di una normativa chiara ed esaustiva sulla materia;

sul piano normativo, la legge n. 425/1995 — che ha introdotto modifiche all'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, ed è a tutt'oggi in attesa del decreto ministeriale di attuazione — distingue tra apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici per il gioco d'azzardo e da trattenimento o da gioco di abilità, in base al criterio della prevalenza o preponderanza dell'elemento aleatorio rispetto all'elemento di abilità e trattenimento;

in sede di concreta applicazione il criterio dell'aleatorietà — che dovrebbe consentire una facile distinzione tra videogiochi legali ed illegali — rispondendo esso stesso a valori graduabili, è suscettibile di originare ampie « zone grigie » o intermedie tra le due categorie di giochi e di fatto non permette un rapido accertamento delle situazioni illecite;

nessuna delle disposizioni introdotte dalla legge n. 425/1995 si preoccupa di prevedere una procedura di verifica generalizzata e capillare delle apparecchiature e dei congegni già attivi sul territorio nazionale. Inoltre, nulla è disposto in riferimento all'attribuzione di competenze operative precise per la dismissione delle apparecchiature fuori legge;

la generica previsione — ai sensi dell'articolo 110, comma 9 del regio decreto n. 773/1931 — della confisca e conseguente distruzione degli apparecchi qualificati illegali soggiace nella sostanza all'accertamento di un'effettiva situazione di illiceità e richiede pertanto,

alla luce di un criterio graduabile, quale è quello della aleatorietà, verifiche tutt'altro che rapide;

le osservazioni ora esposte inducono a prospettare la concreta possibilità che la legge n. 425/95 possa trasformarsi in uno strumento scarsamente efficace nella lotta contro i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo. I problemi connessi all'efficacia della legge dipenderebbero dalla circostanza che l'attuale disciplina si concentra essenzialmente sul controllo della produzione e dell'importazione di apparecchi e congegni per il gioco d'azzardo, da trattenimento e di abilità, mediante il loro assoggettamento ad un regime di autorizzazioni e comunicazioni preventive. In tal modo si è introdotta una forma di controllo che opererebbe efficacemente soltanto *pro futuro*, prevedendo, tuttavia, una disciplina eccessivamente « povera » sulle procedure di verifica della situazione attuale e pregressa;

appare indispensabile predisporre strumenti efficaci e procedure effettive per fronteggiare il dilagare dei fenomeni criminosi legati allo sfruttamento della dipendenza psicologica da gioco d'azzardo, nel rispetto della normativa vigente e in attesa di una riforma organica dell'intera disciplina della materia. In tale prospettiva sarebbe forse auspicabile innanzitutto l'istituzione di un'apposita commissione di esperti, che alla luce del criterio dell'aleatorietà, si occupi di predisporre tabelle ministeriali — periodicamente aggiornate — dei giochi esistenti considerati d'azzardo e di quelli considerati di abilità e di trattenimento. Questa soluzione consentirebbe alle forze dell'ordine una verifica più rapida ed immediata delle situazioni esistenti. Sarebbe poi opportuno ribadire — come clausola di salvaguardia generica — che i competenti organi di vigilanza nel corso delle verifiche possano compiere, in prima istanza, una valutazione di liceità sui giochi e sulle apparecchiature non elencate nelle sud-

dette tabelle ministeriali, nel rispetto dei criteri introdotti dalla legge n. 425/95 —:

se i Ministri interpellati, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano necessario affrontare senza indugio la problematica oggetto dell'interpellanza, mediante l'adozione in tempi rapidi del decreto attuativo della legge n. 425/95;

se possano fornire indicazioni sui tempi previsti per l'adozione del suddetto decreto, con specifico riferimento allo stato attuale della procedura di concertazione prevista;

se il Ministro dell'industria possa riferire sui contenuti dell'emanando decreto, indicando in modo particolare, quali — secondo il proprio giudizio — siano le misure e gli strumenti concreti, in esso previsti, ritenuti idonei a fronteggiare — nell'immediato — i fenomeni criminosi legati al gioco d'azzardo di cui vi è ampia manifestazione negli ultimi tempi;

se, al fine di agevolare e accelerare le verifiche delle forze dell'ordine ed un più rapido accertamento delle situazioni illecite, non si ritenga opportuno prevedere — nell'ambito del decreto — l'istituzione di una apposita commissione con il compito di stendere l'elenco dei videogiochi esistenti che, alla stregua dei criteri legislativi, siano qualificabili d'azzardo o di trattenimento e di abilità, disponendo altresì il periodico aggiornamento di tali elenchi;

se il Ministro dell'industria non ritenga che in sede di attuazione della legge sia comunque necessario specificare ed integrare il criterio dell'aleatorietà al fine di renderlo maggiormente selettivo ed efficace;

quali misure il Ministro della sanità ritenga opportuno adottare per accertare e fronteggiare le manifestazioni patologiche connesse al gioco d'azzardo ancora non ufficialmente riconosciute in Italia, anche mediante supporto psicologico offerto dalle strutture sanitarie già esistenti.

(2-02248)

« Saonara ».

(18 febbraio 2000).

(Sezione 5 - Prospettive industriali ed occupazionali della Breda Fonderie meridionali di Bari)

E) Interrogazione:

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

già in passato la Breda è stata oggetto di operazioni suscettibili di critiche da parte dei dipendenti;

tra i dipendenti si sta diffondendo un clima di sospetto e preoccupazione generato da voci relative alla probabile vendita ad imprenditori del nord già responsabili di politiche industriali dannose per l'economia del Mezzogiorno, più interessati ad accaparrarsi finanziamenti statali e strutture industriali a basso costo che a creare sviluppo ed occupazione;

attualmente in magazzino giacciono cuori, piastre, cuscinetti, blocchi e cugni per un valore stimato di 15-18 miliardi, stranamente non venduti;

i prezzi al ribasso estremo praticati da qualche impresa appaltatrice lasciano sospettare il mancato rispetto delle norme di sicurezza, mettendo così a repentaglio la vita stessa dei lavoratori, fatto che, se accertato, risulterebbe di estrema gravità, essendo la Breda un'impresa a partecipazione statale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti;

quali misure si stiano attuando in previsione della vendita della Breda fonderie meridionali di Bari, nell'ambito del piano di privatizzazione in atto in Finmeccanica;

quali misure si intendano prendere per garantire la stabilità dei livelli occupazionali attualmente pari a circa 200 unità per garantire la continuazione della produzione dell'azienda;

a chi Finmeccanica intenda cedere l'azienda e a quale prezzo di partenza.
(3-03969)

(23 giugno 1999).

(Sezione 6 - Iniziative per migliorare la sicurezza della rete autostradale italiana)

F) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

giovedì 2 dicembre 1999 alle ore 8,45 l'Autostrada A13 ha dovuto registrare una gravissima serie di incidenti stradali, con tre vittime e 50 feriti. Secondo la cronaca proposta da *Il Mattino di Padova* sono state « Scene infernali » quelle scorse davanti agli occhi di migliaia di automobilisti e autotrasportatori intrappolati per ore su tutte e due le carreggiate dell'autostrada, che è rimasta chiusa fino a sera tra i caselli di Occhiobello e Bologna, in entrambe le direzioni. Scene di orrore, di corpi devastati, di pianti e lamenti, di urla disperate dei soccorritori, che a più riprese hanno rischiato la vita per cercare di tirar fuori dai mezzi, ridotti a lamiere, i feriti. Alla fine, si conteranno circa 150 fra auto, camion e veicoli commerciali coinvolti in una serie di incidenti fra i chilometri 10 e 22;

per testimonianze unanimi i soccorsi sono stati celeri, attivati da uomini e mezzi della Società Autostrade, dei vigili del fuoco, della Polstrada, degli ospedali regionali. Tuttavia il blocco della circolazione dal Veneto all'Emilia e viceversa è durata più di 10 ore, con evidenti ripercussioni su altri tratti autostradali e sul sistema di strade statali e provinciali;

lo stesso quotidiano, nell'edizione di venerdì 3 dicembre, riporta alcune significative dichiarazioni sia del comandante della polizia stradale del Veneto sia del comandante della Polstrada dell'Emilia Romagna. Il primo, comandante Gianpie-

tro Di Benedetto, tra l'altro osserva « Segnali lampeggianti lungo la carreggiata, mezzelune disegnate sulla corsia di emergenza, tabelloni luminosi o altri stragemmi escogitati contro la nebbia servono soltanto ad aiutare i conducenti, ma non risolvono assolutamente il problema. L'unico rimedio efficace è quello di limitare la velocità. Punto e basta ». Il secondo, comandante Massimo Raja, sottolinea: « Nessuno mantiene la distanza di sicurezza in questi casi, ed è un errore gravissimo. La nebbia è un pericolo costante, la velocità deve essere ridotta anche a 50 chilometri orari in simili situazioni »;

tuttavia il quotidiano — nel ricordare che, nel solo 1998, si sono registrati 1.711 incidenti causati dalla nebbia, con 78 morti e 2.949 feriti — dà notizia dei positivi risultati registrati, tra gli altri possibili, dal sistema di monitoraggio di flusso del traffico e di segnalazione di pericoli, brevettato dalla BMW e positivamente sperimentato tra il 1996 ed il 1999 a Monaco di Baviera, Edimburgo e — in Italia — sul tratto tra Montebello e Soave della A4. Secondo tali ragguagli il sistema Campanion consente, in presenza di situazioni di pericolo, di « armonizzare le velocità di chi sta viaggiando sull'autostrada », similmente a quanto accade quando — su iniziativa innovativa attivata dalla Polstrada — vengono poste in viaggio — sui tratti autostradali interessati da scarsa o nulla visibilità — le cosiddette *safety car*;

nelle scorse settimane — sulla scia di orientamenti già preannunciati nella Relazione sullo stato della sicurezza stradale presentata da Paolo Costa il 6 agosto 1998 (in particolare pagine 152-158) — il sottosegretario di Stato Mauro Fabris ha promesso nuove iniziative tese ad una politica nazionale della sicurezza stradale, armonizzate agli indirizzi e programmi comunitari —;

quali siano le iniziative già poste in essere dal Ministro interrogato — d'intesa con le Amministrazioni centrali e locali interessate — al fine di prevenire gli effetti indesiderati dell'attuale modello di mobi-

lità in Italia, pesantemente condizionati — in alcuni mesi dell'anno — dalle avverse condizioni climatiche caratteristiche di più regioni del nostro paese;

quali siano le iniziative sollecitate — d'intesa con le Amministrazioni centrali e locali interessate — alle società concessionarie autostradali tutte e singolarmente, atteso che i dati e le rilevazioni statistiche confermano diverse condizioni a rischio e differenziate iniziative di prevenzione a tutela degli utenti;

quali iniziative siano state suggerite al Ministro dell'interno per il coerente rafforzamento degli organici della Polstrada e il loro coerente utilizzo anche al fine di abbassare i livelli di rischio, soprattutto nei tratti autostradali tradizionalmente interessati da avverse condizioni atmosferiche (A1, A4, A7, A9, A11, A13, A14, A15, A22, A27);

quale sia la data di invio al Parlamento della relazione annuale — per il 1999 — sullo stato della sicurezza stradale, prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 285 del 1995.

(2-02196)

« Saonara ».

(26 gennaio 2000).

(Sezione 7 — Realizzazione di un parcheggio in prossimità dell'abbazia di Praglia — Padova)

G) Interrogazione:

GIOVANARDI e PERETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura ha contestato la regolarità dell'iter amministrativo seguito dall'Amministrazione comunale di Teolo per l'approvazione del progetto relativo al parcheggio da realizzarsi in prossimità dell'Abbazia di Praglia, i cui lavori, iniziati il 3 novembre 1998, sono stati bloccati a seguito del sequestro preventivo del can-

tiere disposto dall'autorità giudiziaria, per una ritenuta violazione di tale *iter* procedurale;

secondo quanto si legge nel capo di imputazione notificato al sindaco di Teolo, le delibere comunali di approvazione del progetto sarebbero invalide perché non precedute dai nulla osta paesaggistico, idrogeologico e forestale, e tale mancanza avrebbe reso configurabile sia l'abuso edilizio sanzionato dall'articolo 20, lettera A della legge n. 47 del 1985, sia la violazione delle norme che impongono il previo nulla osta paesaggistico per le zone soggette a vincolo di tutela, sanzionato dall'articolo 1-sexies della legge n. 431 del 1985, sia il conseguente deturpamento di bellezze naturali, sanzionato dall'articolo 734 del codice penale;

la legittimità dell'operato dell'amministrazione comunale di Teolo e l'assenza di una qualche irregolarità nell'*iter* procedurale seguito è già stata riconosciuta dal tribunale di Padova che con decisione in data 18 dicembre 1998 ha disposto il dissequestro del cantiere riconoscendo, da un lato, che i progetti preliminari e definitivo sono stati deliberati anche per adeguare l'opera alle previsioni del piano regolatore generale, e, dall'altro, che con deliberazione della giunta comunale 23 maggio 1998, n. 81 è stato approvato il progetto esecutivo del parcheggio dell'Abbazia di Praglia, mentre in precedenza erano stati ottenuti i nulla osta di conformità alle norme di sicurezza, sanitarie, ambientali e paesistiche; non solo, ma sia la regione Veneto in sede di approvazione della variante, come pure le altre autorità preposte alla tutela dei vari vincoli, in sede di rilascio dei relativi nulla osta nel frattempo conseguiti, hanno imposto delle prescrizioni e delle variazioni al progetto, alle quali la giunta comunale, con la predetta delibera del 23 maggio 1998 di approvazione del progetto esecutivo finale si è puntualmente adeguata autorizzando l'opera pubblica parcheggio;

non soltanto quindi l'approvazione del progetto dell'opera pubblica è stata

precedente alla acquisizione dei pareri da parte delle autorità competenti ma è importante rilevare che tutte queste hanno ritenuto compatibile il parcheggio con i vincoli di protezione alla cui tutela erano preposte;

il comitato tecnico regionale, nel ritenere meritevole di approvazione la variante al piano regolatore generale, si è così espresso: «L'intervento che tende a ridurre al massimo l'impatto visivo dell'Abbazia, riprendendo il disegno delle curve di livello e staccandosi dal muro di cinta che resta perfettamente visibile, è da realizzarsi su due terrazze separate da una muratura a secco (analoga al muro di cinta dell'Abbazia) e sarà dotato di alberature (acero) e siepi che proteggono tutto il perimetro del parcheggio nonché il padiglione dei servizi localizzato nel lato nord/ovest dell'area. Tale manufatto comprende i servizi igienici e gli impianti, è incassato nel terreno ed è costituito in muratura a secco analoga a quella dei muri di contenimento. I percorsi sono in pietra posata a giunto largo, l'area a parcheggio auto è pavimentata con erba protetta da elementi drenanti in politene riciclato, e le rampe ed il parcheggio sono pavimentati con blocchi drenanti di Cls. Nel complesso il parcheggio è dimensionato per 100 auto e 15 bus ed è prevista la sua chiusura nelle ore notturne. Il parcheggio è solo parzialmente in variante al piano regolatore generale e il piano ambientale del Parco Colli consente tali interventi al di fuori delle precise indicazioni di piano per opere pubbliche urgenti ed indifferibili quali quelle attuabili attraverso la legge n. 1 del 1978 »;

dal canto suo la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, nel confermare la determinazione assunta dall'ente Parco dei Colli sulla compatibilità dell'intervento con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica, si è pronunciata come segue: «Ritenendo quindi che il progetto in argomento per la sua particolare collocazione in area esclusa dalle pertinenze del complesso monumentale – Abbazia di Praglia – e per le sue peculiari caratteristiche, volte a contenere le trasforma-

zioni di carattere fisico del sito entro limiti compatibili con il principio di reversibilità, proponga conseguentemente un uso che non altera la lettura delle connessioni tra il sito e l'architettura, né incide fisicamente e concretamente su questa... ». Infine, il consulente tecnico del comune di Teolo, architetto Carmelo Pluti, ha affermato che: l'iter amministrativo percorso dal comune è regolare in quanto l'approvazione rilasciata al progetto esecutivo (inteso come documento tecnico completo di tutte le diverse modifiche richieste durante il percorso approvativo) è avvenuta nel momento in cui si erano verificate tutte le condizioni ambientali, paesaggistiche, urbanistiche e tecniche, favorevoli all'approvazione;

la Cassazione, su ricorso del procuratore della Repubblica di Padova, ha successivamente annullato l'ordinanza del tribunale di Padova;

si corre così il pericolo che il cantiere, mentre i lavori stanno per essere conclusi, possa essere di nuovo sequestrato;

in questo caso il comune di Teolo rischia di perdere i contributi statali a suo tempo stanziati nell'ambito della legge speciale per il Giubileo, dell'importo di lire un miliardo e quattrocento milioni, vincolati al collaudo dell'opera entro il 31 ottobre 1999 —;

se non ritenga opportuno mantenere fermi gli stanziamenti statali nel caso che per causa di forza maggiore non si possa rispettare il termine del 31 ottobre 1999.

(3-03997)

(30 giugno 1999).

(Sezione 8 — Raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello)

H) Interrogazione:

SIMEONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-00155 del 2 luglio 1996, l'interrogante esor-

tava il Governo ad attivarsi ai fini della realizzazione del raddoppio del raccordo autostradale Benevento-Caianello;

tale tratta, definita impropriamente superstrada in ragione della oggettiva inadeguatezza e dei limiti strutturali del tracciato, ha ormai da tempo perduto l'originaria caratteristica di percorso riservato ad un numero circoscritto di utenti, essendo interessata da un consistente volume di traffico veicolare, in particolare alimentato da Tir e da mezzi pesanti i quali, dovendosi immettere, rispettivamente, sull'autostrada A1 in direzione Roma o sull'autostrada A16 in direzione Bari, transitando sulla Benevento-Caianello « risparmiano » alcuni chilometri;

il notevole incremento di traffico ha posto in evidenza i limiti strutturali del tracciato, così come dimostrano i tragici incidenti che sempre più frequentemente si verificano;

nella risposta fornita alla richiamata interrogazione, il Governo, di fatto, imputava alla regione Campania la responsabilità del mancato inserimento dell'opera nei piani di intervento, pur condividendo l'esigenza di provvedere alla sua realizzazione;

risulta all'interrogante — anche alla luce di solenni proclami diffusi da tempo dai responsabili avvicendatisi all'assessorato regionale competente — che la regione Campania si sia attivata nella direzione indicata —;

quali circostanze, enti o figure istituzionali impediscano l'avvio del processo di intervento sul raccordo autostradale Benevento-Caianello finalizzato all'auspicato raddoppio della tratta;

se il Governo confermi di condividere la necessità di procedere a detto intervento;

quali iniziative intenda assumere per favorirne la realizzazione;

quali elementi nuovi siano insorti nel periodo di tempo intercorso tra la risposta alla precedente interrogazione ed oggi;